

siglieri: Boglioli, Bosia, Martinotti, Candia, Bigliani, Borgnini, Sacchi.

Si intraprende quindi la discussione delle varie elezioni contestate, e il Consiglio decide di sospendere ogni deliberazione riguardo all'elezione di Castellazzo e di Oviglio, essendo in corso al riguardo un procedimento penale, convalida la elezione di Villanova d'Asti, e dichiara ineleggibile (siccome impiegato comunale) il Dottor Ricci dalla Deputazione proclamato Consigliere di Sale.

Annullata l'elezione del Ricci restava la questione di vedere se doveva in di lui vece proclamarsi addirittura il Morini, che ebbe dopo il Ricci il maggior numero di voti, e se invece doveva dichiararsi vacante il seggio. Prendono sull'argomento la parola i Consiglieri Ercole, Majoli, Scaliti ed altri; il Consiglio delibera in quest'ultimo senso.

Il Consiglio, sbrigata quindi alcune altre pratiche minori, deliberava di rinviare a lunedì 19 di questo mese l'esaurimento del suo ordine del giorno, e così la discussione del conto 1884 e del progetto di bilancio per l'anno 1886.

L'ADUNANZA DEI VETERANI

Domenica alle ore 11 ant. ebbe luogo, come precedentemente annunziammo, l'adunanza generale dei Veterani presieduta dall'Illustre Generale Chiabrera quale promotore della lapide al Re Carlo Alberto.

Trattavasi innanzitutto di invitare i veterani a sottoscrivere ciascuno per quanto il proprio stato gli permetteva, per l'erezione della lapide, dovendo la medesima essere fatta col prodotto della sottoscrizione fra i Veterani del Comizio Acquese.

La sottoscrizione aperta dal Conte Generale Chiabrera fruttava in pochi minuti la somma di oltre L. 230 come dall'elenco che più sotto viene pubblicato.

Pei soci che non erano presenti, l'assemblea deliberava che si avesse a mandare personalmente il collettore della Società alle loro case per raccogliere le sottoscrizioni.

Essendosi fatto tardi nell'esaurimento di questa parte dell'ordine del giorno riflettente la lapide, si deliberava di indire un'altra seduta per stabilire l'epoca dell'inaugurazione della lapide stessa e per le feste a farsi in detta occasione.

Municipio l. 100 — Gen. Conte Chiabrera l. 50 — Mariscotti cav. G. B. l. 10 — Debenedetti prof. Enrico l. 10 — Cav. Porta l. 3 — Battaglia Giuseppe l. 5 — Bosca G. l. 5 — Giovannini Luigi l. 5 — Demicheli l. 5 — Moretti Gius. l. 5 — Rapetti Biagio l. 5 — Maestri Amilcare l. 5. — Rio prof. Antonio l. 3 — Pastore Bart. l. 1 — Barosio Franc. l. 5 — Arduino Paolo l. 1 — Bottero Lodovico l. 1 — Guasco Paolo l. 1. — Grosso Giuseppe l. 1 — Lecco Gio. l. 1 — Baratelli Gio. Ant. l. 1.50 — Clapiè Carlo c. 50 — Comesi Angelo c. 50 — Grattarola Alessandro l. 2 — Bracco Andrea l. 1 — Cravino Francesco l. 2 — Bottero Felice l. 1.

Un'opera necessaria

Riceviamo:

Caro Cronista,

Ora che il pubblico lavatoio è pressoché a termine, non ti pare che si potrebbe an-

che pensare a costruire un locale per la vendita degli ortaggi, e delle frutta in cui confinare le trecche che attualmente sono sparse qua e là? Sarebbe un'opera di umanità il porre al riparo dal freddo quelle povere donne (e si sa quale razza di venticello gelato durante l'inverno spiri sulla piazza di S. Francesco giungendo da Vallerana) mentre nello stesso tempo si toglierebbe lo sconcio di una piazza sempre piena di foglie di cavolo, di patate marcie e di peperoni... fuori d'uso. Ora che Acqui, coi suoi abbellimenti che tutto di si stanno eseguendo, è quasi interamente trasformata in una cittadina sufficientemente elegante e civettuola, sarebbe un vero contro senso il permettere che le sue vie o le sue piazze, siano pure quelle destinate a mercato, siano tenute poco pulite. Non mi pare che si tratti di una spesa troppo grave da non poter essere fatta con un po' di sollecitudine.

Non vorrei però che per amore di far presto si facesse un lavoro purchessia! quando si ha a fare qualche cosa lo si faccia bene, sarà così sempre un abbellimento per la città..., così per esempio applaudo al lavatoio che per essere appunto fatto senza tirchieria sarà sempre un edificio, oltreché utile, anche elegante, e quindi di abbellimento alla città.

Fa di questa mia l'uso che ti parrà; e tienmi per un tuo:

Assiduo.

Cronaca nero-fumo

Un reato di sangue per gelosia — Egli l'amava, Ella pareva corrispondergli con tutti quanti gli slanci di un primo amore; però una sera mentre splendeva la luna, parve a lui vedere un'ombra agitarsi, e strisciando, strisciando, lunghesso il muro della casa, venire a fiutare la porta, tendere l'orecchio per udire se vi era alcuno; ma l'alcuno vi era! era Lui! proprio Lui! che vegliava accanto alla sospettata femmina, perchè pareva che ella sentisse l'avvicinarsi del seduttore, giacché stava tutto orecchi al menomo rumore che venisse di strada. Allora il sospettoso salì alla camera superiore e si mise a spiare dalla finestra, che era proprio al disopra della porta: non vi era più dubbio, il seduttore pareva parlar sommessamente all'infida fra lo spiraglio dell'uscio, ella di dentro rispondeva con interrotti sospiri.

Tutto era silenzio, non si udiva altro che il monotono trillo dei grilli e dei ragni campestri, e il latrar di qualche cane che girava a guardia nelle vigne dei dintorni.

Al geloso spiatore parve ad un tratto vedere come il notturno visitatore cercasse forzare l'entrata, e come, Ella cooperasse nella delittuosa impresa: allora cieco dall'ira, dalla gelosia, preso da forza irresistibile, si slanciò dalla finestra sul corpo del rivale, prima che questi avesse avuto il tempo a porsi sulle difese, lo strinse talmente alla gola, da farne spicciarne fuori il sangue, e l'infelice diede un rantolo e morì strozzato. Non si sa dell'uccisore, che si è reso latitante.

Dimenticavamo di dire che l'uccisore ha quattro gambe.

Gazzetta d'Acqui Circondario

* **Spigno Monf.** — Ignoti individui, nella notte dal 14 al 16 settembre, mediante chiave falsa, da una valigia di Casasco Angelo depositata alla stazione ferroviaria, involarono la somma di L. 135, un braccialetto d'argento del valente di lire 50 ed uno spillo d'oro del valore di L. 25.

* **Nizzà Monf.** — Verso l'una pomeridiana del 30 testè decorso settembre nell'albergo di Grosso Vincenzo ed a pregiudizio di Valenziano Giovanni, venne involato un lenzuolo stato lasciato momentaneamente sopra una sedia.

LA SETTIMANA

Politeama Acquese — Come abbiamo annunziato, incominciò Domenica sera il corso delle sue rappresentazioni la Compagnia Drammatica diretta dall'attore Guglielmo Pasta, recitando il dramma di Paolo Ferrari *Il Suicidio*. Assisteva alla recita un pubblico abbastanza numeroso, il quale applaudì le situazioni più commoventi del lavoro dell'illustre commediografo, rese discretamente da qualcuno degli artisti.

Questa sera si rappresenta una novità per Acqui: *I nostri intimi* di Sardou, e presto si reciteranno altre novità indicate nel repertorio della compagnia.

Nuovo Giornale — Sabato ha veduto la luce nella nostra Città un nuovo periodico che porta per titolo *L'Imparziale*, Auguriamo al neonato confratello lunga e prospera vita.

Cose straordinarie — Nel nostro penultimo numero, sulla fede di un cotale che dichiarava essere una delle vittime, accennavamo ad una ingente truffa di uva consumatasi in Acqui. Vera o non vera la cosa noi eravamo in perfetta buona fede, e chi ci conosce sa che non poteva essere diversamente.

Eccoti ora il cronista del *Corriere*, con quel linguaggio che gli è solito e di cui gli lasciamo per intera la privativa, uscire in una ridicola sfuriata contro di noi, accusandoci poco meno che di aver prodotto il finimondo nel paese.... e meno male che il mercato dell'uva è pressoché finito, altrimenti dio sa quale subbuglio ne nasceva! E qui il cronista drappeggiatosi nel mantello di una gravità da padre nobile da farsa ci somministra i suoi più che autorevoli consigli. Noi vogliamo dargliene un altro in compenso, quello di non darsi troppa importanza, atteggiandosi a paladino degli interessi di un intero paese senza avere regolare mandato.... e soprattutto di non crucciarsi tanto se malgrado le sue nobili ire ci permetteremo di dare cronache nero-fumo e puppazzetti *sine fine dicentes*... di cui possediamo un interessante assortimento.

E più farà il cattivo con noi ed avrà i nervi, e più daremo pupazzi. O guarda mo!